

La lotta alla criminalità Tiktoker e pistolero prova a sfuggire all'alt «Aveva l'arma carica»

►Era in sella allo scooter con due amici
ha provato a violare il varco di via Acton

►Getta la pistola con matricola abrasa
un passante gli fa un video in manette

IL BLITZ

Luigi Nicolosi

Aria spavalda e fumogeno acceso in bella vista: «Andiamo a prenderci lo scudetto». Con queste parole Michele Napolitano, influencer che vanta un seguito di 728mila follower su TikTok e 217mila su Instagram, aveva incitato la sua platea appena poche ore prima del match con il Cagliari. Il contro-verso 26enne originario di Melito aveva però ben altri piani per i festeggiamenti. Non si è accontentato di scendere in piazza con la marea azzurra che ha invaso fino all'alba le strade di tutta la città: da Melito, comune in cui vive, ha portato con sé un revolver carico e pronto all'uso, dopo di che ha provato a forzare il varco di via Acton con il quale era stato interdetto l'accesso al traffico veicolare e, al termine di un disperato tentativo di fuga a piedi nei giardini del Molosiglio, si è scagliato contro un carabiniere provocandogli contusioni guaribili in sette giorni.

IL PRECEDENTE

Una notte di pura follia, quella di Michele Napolitano, conclusasi con il più ovvio dei copioni: manet-

**VANTA OLTRE
700MILA FOLLOWERS
IN PASSATO
AVEVA BERSAGLIATO
SUI SOCIAL UN "RIVALE"
ANCORA MINORENNE**

te e trasferimento nel carcere di Poggioreale in attesa dell'udienza di convalida. Non è la prima volta che Michele Napolitano balza alla ribalta della cronaca per vicende poco edificanti. Il 16 febbraio dello scorso anno il tiktoker era stato denunciato, sempre dai carabinieri, per atti persecutori. Le indagini avevano fatto emergere una vera e propria regia criminale: una campagna denigratoria - la cosiddetta "shitstorm" - ai danni di un ragazzino di appena 16 anni, "colpevole" di aver avuto una discussione con lui su una piattaforma multiplayer. La vittima, messa letteralmente alla gogna, era stata così presa di mira sul web e nella vita reale con messaggi minatori e insulti telefonici. Un bombardamento che aveva innescato nel ragazzino il timore di ritorsioni ben più reali e dolorose. L'adolescente non

si era però perso d'animo e dopo pochi giorni, accompagnato dal padre, si era presentato dai carabinieri di San Sebastiano al Vesuvio per raccontare l'incubo nel quale era precipitato. Da lì alla successiva denuncia dell'influencer il passo è stato breve.

Tornando all'escalation di violenza andata in scena durante la festa scudetto, l'allarme è scattato poco dopo mezzanotte. Nonostante il traffico intenso, Napolitano e due amici corrono spediti in sella a un solo scooter. Raggiunto il varco di interdizione di via Acton, il centauro, preoccupato forse di poter subire un controllo approfondito, dà gas e forza il posto di blocco. I militari della compagnia Napoli Centro non tentennano e si lanciano all'inseguimento del trio. Il tiktoker scaraventa il veicolo sull'asfalto e prova una disperata

fuga a piedi. Mentre i due amici riescono a dileguarsi, il 26enne di Melito si dirige verso i giardini del Molosiglio. Con il favore delle tenebre si sbarazza di qualcosa - che poco dopo si rivelerà essere una pistola calibro 38 con sei munizioni già inserite nel caricatore - e continua a correre verso la galleria della Vittoria. Il destino di Napolitano però è ormai segnato. I carabinieri lo braccano, non prima però di subire un'aggressione fisica, e lo ammanettano. L'arma viene invece recuperata e sequestrata in attesa degli accertamenti balistici. Le reazioni all'arresto di Napolitano non si sono intanto fatte attendere. Ad andare giù duro è il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli: «È la natura criminale di alcuni tiktoker che io denuncio da anni. Ambasciatori della cialtroneria nei casi più lievi, fino a diventare veri e



L'INTERVENTO I militari sono intervenuti ed hanno arrestato il Tiktoker



IL TIKTOKER Michele Napolitano dal suo profilo TikTok

Il convegno

Comunicazione e fasce deboli esperti e giuristi a confronto

Gender gap tra discriminazione e violenza: deontologia e linguaggio di una buona comunicazione. Due panel per un confronto tra esperti a proposito di un tema attuale: la violenza di genere e la comunicazione da mettere in campo. Lunedì 26 maggio, dalle 9.30 alle 13.30, nella Sala officine Gomitoli, in piazza Enrico De Nicola 46, interverranno: lo psicologo Claudio Cappotto, Daniela Santaripa (presidente coop Eva), la giornalista Cristiana Scoppa, Elena De Filippo (presidente coop Dedalus), il giornalista Leandro Del Gaudio (Il Mattino); Lella Palladino (Una nessuna centomila), Fabrizia Giuliani (Osservatorio violenza), Annalisa Casino (Pari opportunità), Ilaria Perrelli (consulta femminile Regione Campania), la giornalista Titti Improta (Odg Campania).

propri testimonial della criminalità organizzata».

LA DENUNCIA

Borrelli ricorda poi come il 26enne melitese si sia distinto in passato «per aver fatto della sua attività sul web motivo di vergogna per la nostra città, raccattando pessime figure in giro per l'Italia. Insultando e facendosi beffe delle istituzioni. Un pessimo elemento che, mi auguro, venga messo nelle condizioni di non poter più proseguire nella sua attività tanto squallida quanto degradante per un'intera comunità». E sulle «intemperanze» social di Napolitano insiste anche l'associazione Nessuno tocchi Ippocrate presieduta da Manuel Ruggiero, la quale rimarca come il tiktoker abbia iniziato «la sua carriera da influencer facendo uno scherzo telefonico al 118. Giustizia però è stata fatta. Questa è la conferma che, in alcuni casi, dietro TikTok c'è un sottobosco criminale. Ricordiamo - aggiunge ancora l'associazione che da anni denuncia le aggressioni ai danni dei sanitari - che Napolitano più volte si è preso gioco del 118, usando un'ambulanza per farsi spazio nel traffico e addirittura una volta ha preso in giro una persona disabile durante i funerali del Papa in piazza San Pietro a Roma. Senza dimenticare la campagna di terrore che fece in diretta dalla solfatara entrando anche in zone interdette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giovani reagiscono alla rapina e riducono in fin di vita il bandito

TORRE DEL GRECO

Mariella Romano

Il sangue sull'asfalto è ciò che resta di una tentata rapina che si è consumata a pochi metri dal mare, nella notte dello scudetto, in via Calastro a Torre del Greco. Il segno tangibile di un dramma andato in scena poco dopo le due di sabato 24 maggio, quando ormai le strade colorate d'azzurro iniziavano a svuotarsi e la festa lasciava il passo alla quiete che riprendeva possesso della città. Ma quando tutto sembrava tacere, di nuovo è tornato il caos. Secondo il racconto di chi è stato svegliato nel cuore della notte, a rompere il silenzio sarebbero stati alcuni spari e poi le urla di una ragazza, il suo pianto disperato; la paura di chi voleva difendere una moto e, dopo una colluttazione, si è ritrovato le mani sporche di sangue e un corpo da rianimare.

Alle due c'è un giovane riverso sull'asfalto: ha vent'anni o poco più e un taglio alla gola. Di lui si sa quasi niente: la polizia che sta ricostruendo la dinamica della tentata rapina mettendo insieme testimo-

nianze e immagini registrate dalle telecamere della zona, ha diffuso pochi particolari. Di sicuro, secondo gli inquirenti, il giovane ferito con alcune coltellate, avrebbe cercato di rapinare una coppia di coetanei che viaggiavano a bordo di uno scooter. A ferirlo in maniera grave sarebbe stata la reazione di chi ha cercato di difendere il mezzo, i soldi, i cellulari e le cose preziose che indossava.

Le indagini sono in corso mentre il presunto rapinatore, trasportato con un'ambulanza all'Ospedale del Mare, è in rianimazione ed è in pericolo di vita. Ma alla ricostruzione ufficiale si sovrappone la storia che si racconta in via



TORRE DEL GRECO A via Calastro ancora tracce di sangue dopo il raid

Calastro, stesso luogo in cui, a gennaio del 2022 Adalgisa Gamba ha ucciso il suo bambino di due anni. Al vaglio degli inquirenti che su tutta la vicenda mantengono il più stretto riserbo, ci sarebbero diversi elementi che farebbero pensare a più rapine messe a segno nella stessa notte. La polizia, dunque,

starebbe cercando di capire se possano avere un'unica matrice e un solo filo conduttore: insomma, bisogna accertare se il rapinatore possa avere agito in diversi luoghi ed, eventualmente, se da solo o con l'aiuto di uno o più complici. In particolare, secondo il racconto di alcuni testimoni, il giovane po-

trebbe aver portato a termine un altro colpo, sempre a Torre del Greco ma in una strada diversa, poco prima che rimanesse ferito in via Calastro.

Anche su questo si sta cercando di far luce. Infatti, secondo ricostruzioni ancora da verificare, la vittima di una prima rapina avrebbe inseguito il malvivente che sarebbe stato sorpreso in via Calastro proprio mentre stava puntando la pistola contro la ragazza che viaggiava sullo scooter con il fidanzato. Il dramma si sarebbe consumato in pochi secondi nei pressi di un lido: con una mossa a sorpresa i due giovani derubati, nel tentativo di disarmare il rapi-

natore avrebbero ingaggiato con lui una colluttazione.

Ma che cosa abbia provocato il taglio alla gola al malvivente è tutto da accertare: a lasciarlo esanime sull'asfalto in una pozza di sangue non è stata un'arma da fuoco ma un oggetto tagliente anche se c'è chi giura di avere udito diversi spari. Lo racconta ad un vicino di casa, un uomo anziano che dice: «Ho sentito almeno tre colpi ma ho pensato ai festeggiamenti per lo scudetto del Napoli. Poco dopo ho saputo della rapina». «La ragazza chiedeva aiuto, strillava e strillava: sento ancora la voce nella mia testa», dice una donna della zona. «Era stravolta, tremava, piangeva e nessuno è riuscito a calmarla».

«Erano spaventati anche i due giovani che hanno tentato di disarmare il rapinatore. Lo hanno visto a terra e hanno cercato di bloccare il sangue che usciva dalla ferita», assicura un uomo sulla quarantina. «Sono stati loro a chiamare i soccorsi e non si sono mossi da qui fino all'arrivo dell'ambulanza e della polizia. Avevano le mani sporche di sangue e la disperazione sulla faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLTO DI SORPRESA
DALLA REAZIONE
DELLE VITTIME
FINITE NEL MIRINO
HA FATTO FUOCO
MA È STATO DISARMATO**

**IL MALVIVENTE
È ALL'OSPEDALE
DEL MARE
IN GRavi CONDIZIONI
«HA UN TAGLIO
ALLA GOLA»**